



*La storia
la storia
la storia
segnava nel tempo la sera.*

*La notte
la notte
la notte
tesseva le ore del gelo.*

*La stella
la stella
la stella
filava stupore nel cielo.*

*Le voci
le voci
le voci
nei sogni di re e di pastori.*

*Le greggi
le greggi
le greggi
fiumane di onde in cammino.*

*La stalla
la stalla
la stalla
offriva il suo grembo di paglia.*

*Giuseppe
Giuseppe
Giuseppe
teneva per mano Maria.*

*Maria
Maria
Maria
pesante di terra e di cielo.*

*[Le spade
le spade
le spade
sui lini di tenere culle.]*

*La terra
la terra
la terra
duemila Natali di guerra.*



Maria Lai 1922-2015

Avere mantenuto il contatto con la mia infanzia, quando sentivo intorno a me un mondo invisibile più forte della realtà, giustifica il fascino che ancora oggi mi lega alla tenerezza del Natale.

Ciò che avevo sentito, e ho sempre continuato a sentire, sempre di più, è il bisogno di interrogare questo simbolo misterioso che ogni anni si ripropone a un mondo sempre più travagliato.

(Maria Lai, 2000)

Le opere saranno esposte presso
la **Biblioteca** della Pont. Fac. Teologica della Sardegna

Via Enrico Sanjust 13 - Cagliari
email: biblioteca@pfts.it

Orario: 9.00-13.00 / 16.00-19.00



**Pontificia Facoltà Teologica
della Sardegna**

ARCHIVIO MARIA LAI

MUD' MUSEO
DIOCESANO D'OGLIASTRA

MARIA LAI

*Duemila
Natali di guerra*

Esposizione di dieci opere

5 - 22 dicembre 2017

da Maria Lai
Isola di pietre e di memorie (Roma, 2005)

L'impegno con la Rai mi stimola
a sostituire lo sguardo con l'ascolto
ma, in realtà, guardare non è vedere,
è un vedere ascoltando.

Il passato e il presente della Sardegna
sono realtà difficili da raccontare
se non si guarda al futuro.
Il futuro è un nulla da riempire di invenzioni.
Con i nostri antenati
abbiamo costruito nuraghi
e tessuto ciò che oggi mette le ali
ai nostri sogni.
Ma i sentimenti profondi chiedono
riservatezza,
non devono diventare bandiere,
così i sogni.

Se i popoli e le arti dell'isola trovano
comune origine nel mistero delle pietre,
le pietre chiedono di essere lanciati
nel vuoto delle distanze
e diventare voci di echi.
Il coro di voci dell'archivio non può
che spostarsi oltre l'isola,
oltre il mediterraneo, nell'infinito.

L'arte chiede di riposare su un stupore sacro.
La Sardegna rischia di perdere
lo stupore sacro del suo silenzio.
Mentre si avvia dalle radici sotterranee verso
l'ignoto, non può essere solo un commosso
coinvolgimento
di memorie arcaiche.



L'opera d'arte occupa
un piccolo spazio,
ma come l'atomo, può sconvolgere
uno spazio immenso

M. Lai

Maria d'Ambrosio: Chi sei tu, rispetto al sentire
e al fare comune?

Maria Lai: Questa è una bella domanda. Il mio
sognare di essere ogni giorno appena nata non
è che una finzione strategica. Io non sono an-
cora nata. È un parto difficile. Ho dentro di me
il peso e lo stupore di una gestazione.
E se dai tempi di Adamo ed Eva tutta l'umanità
fosse nel buio di una futura nascita? È possibile
che Adamo ed Eva siano nati adulti? Poteva un
paradiso terrestre sostituire l'età dell'infanzia?
Dei giochi? Dell'arte?
Forse l'inizio dei tempi è questo, e la creazione
si compie costruendo nuovi paradisi terrestri,
artificiali, nuove opere d'arte, perché si possa
abitare poeticamente la terra.

(Maria d'Ambrosio, "Sulle tracce di Maria Lai", in
Media Corpi Saperi, Milano 2006, 201-213).

Se la magia dell'arte
non l'arcobaleno
l'arte della magia
sceglie tra bianco e nero

è gioco e diceria
ma anche acrobazia
sul filo del mistero
teso tra terra e cielo

inganno che Maria
tenta per catturare
l'ala di un sogno nuovo
nel Millennio che appare

M. Lai 1999